

Vestager: giganti digitali più ricchi Subito la Web tax

MARCO BRESOLIN - P.18

MARGRETHE VESTAGER La vicepresidente della Commissione Ue:
"Alcuni Paesi restano ostili, ma troveremo un compromesso"

"I giganti digitali più ricchi col Covid Ora la Web tax"

INTERVISTA

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Dall'inizio del lockdown, la stragrande maggioranza delle imprese europee ha visto crollare il proprio fatturato. Alcune, però, lo hanno visto addirittura crescere. Con i cittadini e i lavoratori chiusi in casa, è incrementato il traffico sulle grandi piattaforme web: social network, applicazioni per le videoconferenze, motori di ricerca. Sono cresciuti i loro ricavi pubblicitari ed è ulteriormente aumentato il loro peso nella vita di tutti i giorni. Per Margrethe Vestager, vicepresidente della Commissione Ue con delega al Digitale, è arrivato il momento di presentare il conto. In termini fiscali, ma anche normativi.

Vista la situazione, non crede che l'adozione di una Web tax sia più urgente che mai?

«Sono d'accordo. Perché in tempi così critici è importante che tutte le imprese che realizzano profitti contribuiscano alle finanze pubbliche dei Paesi in cui svolgono le loro attività. Quindi una Web Tax non solo è importante, ma urgente». **L'Europa andrà avanti da so-**

la, senza aspettare l'Ocse?

«Continuiamo a preferire una soluzione globale, per questo considero una buona notizia il fatto che l'Ocse abbia iniziato a occuparsene. Noi ovviamente lavoriamo con l'Ocse. Ma senza un'intesa globale su come intervenire, riprenderemo nuovamente il dossier al livello Ue. Ci lavoreremo io e Gentiloni e cercheremo una soluzione con tutte le nostre forze».

Ma il tentativo è già fallito una volta per la resistenza di qualche governo: è possibile immaginare una Web Tax solo tra alcuni Paesi Ue, visto che i soliti non accetteranno mai?

«Mai è una parola molto lontana nel tempo. Ho già sperimentato sulla mia pelle che, a volte, "mai" può voler significare altro. Quando ero ministro dell'Economia e presidevo l'Ecofin, ricordo che stavamo spingendo per alcune proposte in materia fiscale. Un collega disse: dovreste passare sul mio cadavere. Oggi molte di quelle proposte sono state approvate. E lui è ancora vivo».

Ma come potranno cambiare idea?

«Probabilmente non metteremo sul tavolo la stessa identica proposta perché l'esperienza

ci ha insegnato molto, così come ci ha insegnato molto l'approccio dell'Ocse».

Non crede che i colossi del Web stiano incrementando il loro potere? Servono nuovi strumenti normativi?

«Dal mio punto di vista, è sempre più urgente che ci siano in vigore regole adatte. Le norme sulla Concorrenza possono fare molto e dobbiamo rimanere vigili. Abbiamo già aperto indagini, su casi specifici, con Google, Apple, Facebook, Amazon... Restiamo vigili, ma al tempo stesso vediamo che non è abbastanza. Per questo diventa sempre più urgente l'adozione di una regolamentazione utile a inquadrare questi mercati digitali».

In che direzione?

«Abbiamo bisogno di tre cose. Prima di tutto dobbiamo assicurarci che ci siano degli obblighi chiari per gli intermediari, per esempio la conoscenza del cliente. In secondo luogo, se sei un "guardiano digitale" serve una regolamentazione che ti dica quali sono le cose che puoi fare e quelle che non puoi. Per esempio: se sei un guardiano digitale, e hai un potere di mercato dominante, non puoi promuovere te stesso.

Infine, servirebbe un nuovo strumento di concorrenza per impedire che emergano nuovi guardiani digitali. Perché le aziende competono per questi mercati e quando li conquistano finiscono per diventare di fatto dei regolatori. Questo nuovo strumento di concorrenza ci consentirebbe di fare un'indagine di mercato per evitare l'emergere di situazioni simili».

A causa della crisi da Covid-19, avete allentato la normativa Ue sugli aiuti di Stato: non c'è il rischio che qualcuno ne approfitti per rimettere in piedi aziende già con un piede nella fossa?

«Non è possibile perché nel nostro Temporary Framework abbiamo fissato una data: chi si trovava in difficoltà prima del 1° gennaio 2020 non può ricevere questo tipo di aiuti».

Il governo italiano ha però annunciato un intervento da 3 miliardi per Alitalia.

«Non conosco i dettagli di questo caso specifico perché non abbiamo ricevuto informazioni dal governo».

Sarà costituita una newco: in quel caso non vale più la regola del 1° gennaio 2020?

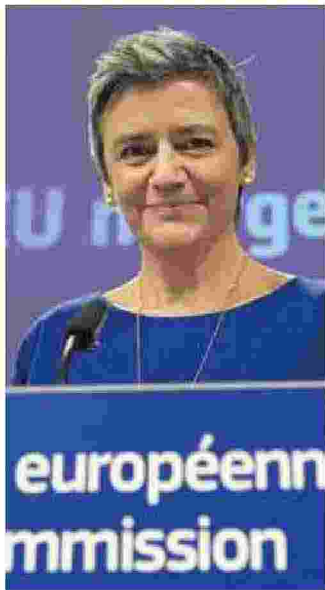
«Questo però non ha nulla a che vedere con il Temporary

Framework. In generale, se c'è continuità nell'attività, si riscontra un aiuto di Stato il-

gale, che deve dunque essere restituito. Discorso diverso, invece, se vengono salvati so-

lo alcuni rami d'azienda. Se c'è una cessione di alcuni asset attraverso una procedura

di gara aperta, allora non si tratta più della stessa attività e in quel caso si potrebbe fare. Era già successo 12 anni fa per Alitalia. Si chiama discontinuità economica». —



MARGRETHE VESTAGER
VICEPRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE UE



Un provvedimento
sui big di Internet
è urgente
Ci stiamo lavorando
io e Gentiloni

Aiuti ad Alitalia
solo se c'è
discontinuità
Deve cedere asset
mediante una gara

